

ARCHIVIO STORICO

Collegandomi alla relazione molto dettagliata fatta da Matilde, possiamo aggiungere che un'altra componente molto importante del patrimonio culturale della Villa Balladoro, è sicuramente l'Archivio Storico



che racchiude oltre a documenti riguardanti le vicende della famiglia come processi vendite e acquisti, anche estimi, alberi genealogici, testamenti, pergamene, disegni, mappe, documentazione su altre prestigiose famiglie, coprendo un periodo che va dal 1163 fino a circa la metà del secolo scorso. La sua collocazione a Povegliano si è avuta nel 1988 quando attraverso un accordo tra l'Archivio di Stato di Verona che lo aveva in deposito, il barone Francesco Malfatti Balladoro proprietario e ultimo discendente della nobile famiglia, e l'amministrazione comunale di Povegliano Veronese, si convenne di trasferire tutto il materiale negli spazi appositamente creati all'interno della Villa, con il progetto di costruire un'unica unità di valore culturale inestimabile. La sua catalogazione, eseguita nel periodo di deposito in Archivio di Stato, è attualmente consultabile oltre che previa domanda di prenotazione attraverso la Biblioteca comunale gestita dalla cooperativa Charta, anche sul sito del Gruppo Giovani Povegliano, ora disponibile anche in lingua inglese grazie al lavoro straordinario di traduzione eseguito dal professor Marco Pasa come consulente e dal dottor Antonio D'Argenio come traduttore.



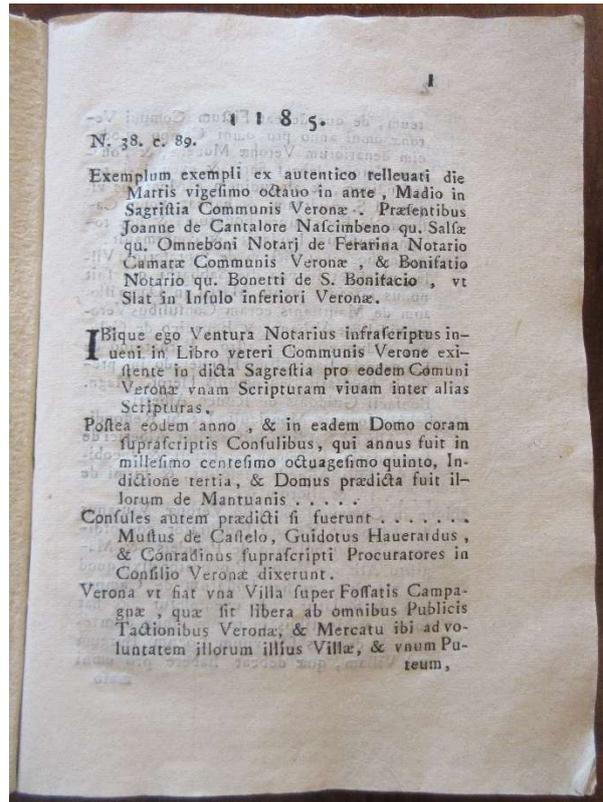
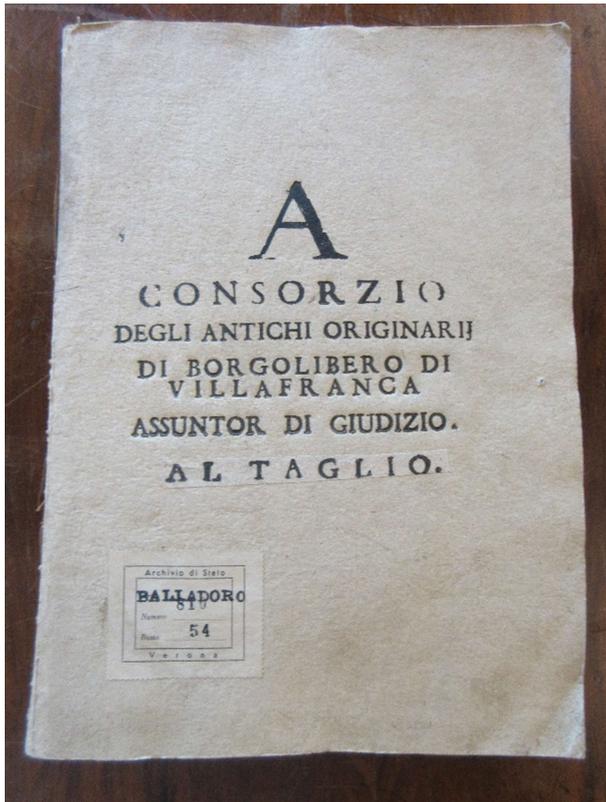
La sua composizione è formata da 75 buste per complessivi 930 fascicoli o processi, e di 149 registri a sua volta suddivisi in due grandi sezioni:

beni immobili e attività commerciale. In quest'ultima sezione vi fanno parte i 30 volumi che testimoniano l'attività della “**ditta**

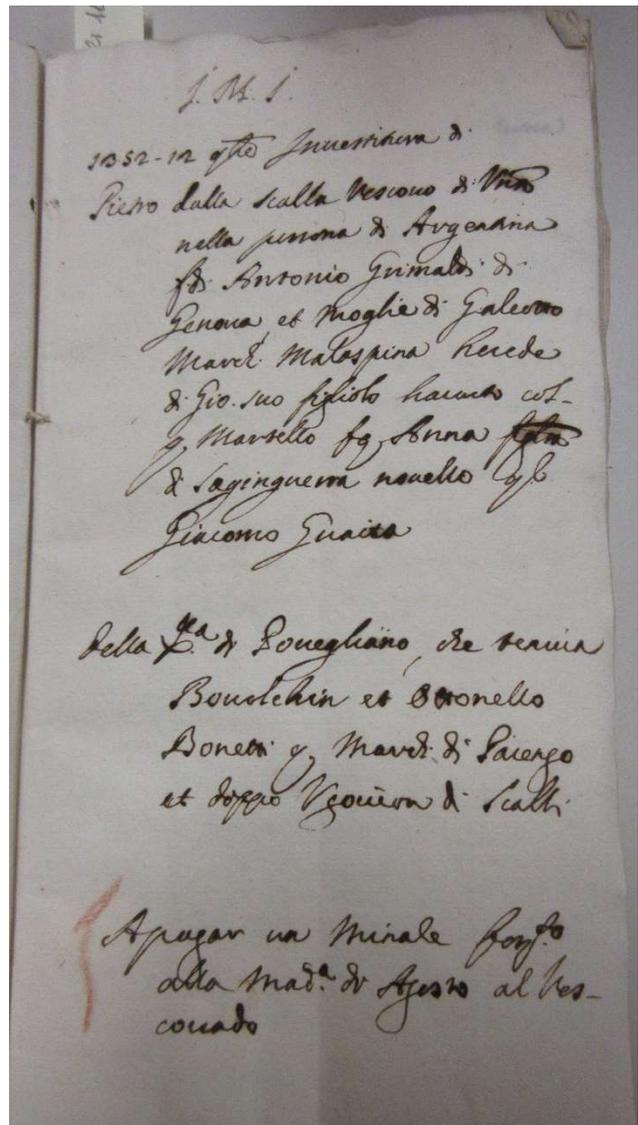
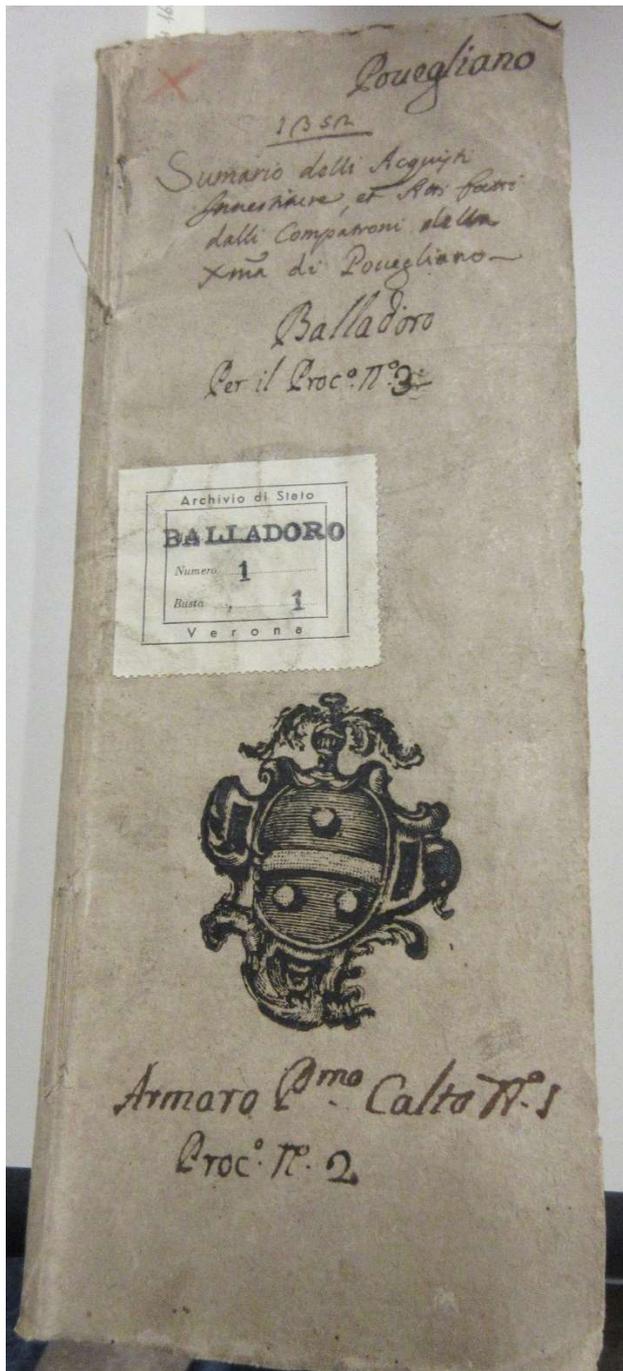
Balladoro” e di cui ne parleremo tra poco.



I primi documenti come si diceva sono del 1163 e riguardano i preliminari di quello che poi alcuni anni dopo, nel 1185, sarebbe stata la fondazione di Villafranca, allora chiamata Borgo Libero. In essi vi troviamo le delibere del comune di Verona con l'assegnazione dei terreni e i nomi delle famiglie destinate a stabilirsi in quel luogo e che avrebbero avuto il privilegio di essere esentate dal pagamento di qualsiasi imposta;



da questo si deve il nome dato di Borgo Libero trasformatosi poi in Villa Franca. Altro capitolo importante sono sicuramente i fascicoli che riguardano le decime, ovvero il tributo che si doveva in rapporto alla rendita del prodotto agricolo a partire dall'investitura che il vescovo di Verona Pietro Della Scala fa nel 1352 ad Argentina Grimaldi moglie di Galeotto Malaspina della decima di Povegliano che apparteneva all'Abbazia di san Zeno,



e poi con il successivo atto di acquisizione di tutte le decime di Povegliano nel 1406 da parte dei nipoti Leonardo e Spinetta Malaspina, questo fatto dalla Fattoria Veneta dopo l'arrivo a Verona della Serenissima nel 1405.

1406_29 Luglio

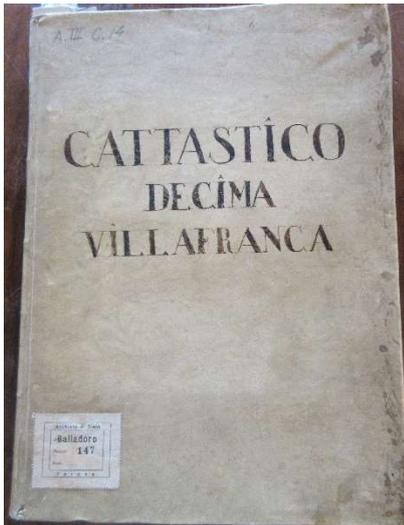
Giacomo Botri Venous d'Veuona

Letta qua

Concede al Dominio d'Vechia
di poter vender tutte le ^{lue} ~~lue~~
che possedevano li S. d'Veuona
et se riconoscano in Reudo
tanto nobile q^o conditionale

salvo il fuy al Resouato d' donec
li Computatori riconoscho, et
prestate il giuramento d'
fedelta

Ma non troviamo su questo argomento solo documenti di Povegliano, ma bensì anche di Bussolengo, Caprino, Pacengo, Palu', Valeggio e Villafranca.



Decima di Villafranca - Compatroni C^{ra} Quoscumque
 Procesi N.^o
 Stampi N.^o

Proceso A. - Compatroni X^{ma} di Villafranca
 Casi di Formentoni

1408. 7. Trev. in atti di Gio: ^{mo} dalla Rocca No^o - - - - - f. 1.
 Sede di Trev di compra di Ant. No^o J^{ra} Morando de Rizzoni fatto
 da Fran^{co} di Casaccia Sig^o di Verona di Terra, e possessione in Bona-
 vigo con tre quarti di X^{ma}, e giurgi del Porto prezzo di L. 4800.

1595. 10. Marzo. da Reg. ^{ro} Lucali della Camera Regale - - - - - f. 12.
 Ducale con faudo di Sen^o a favor di Bartolo Morando, et altri Padroni
 della X^{ma} di Bonavigo (co Cortchani, Szagnol, e Consorti, con zana
 di specie.

1615. 6. Marzo. atti di Gio Ant. Ferro No^o - - - - - f. 4.
 Sent^o del Nob. Lodovico Morando co Castellani, e Consorti, che nonostan-
 te la mutazione di semenze, e frue, non abbia mai a restare
 defraudata da X^{ma}.

1615. 30. Aprile. atti Ferro sud^o - - - - - f. 7.
 Sent^o Arbitrale a favor di d. Morando co Consorti, che f^{ra} raz^o
 di X^{ma} debbano pagar un Ducato f^{ra} ogni campo di Malenara

1616. 20. Feb. atti della Cancell. Pretoria - - - - - f. 9.
 Confirma del Rodova di Verona di Mano^o Morando co Consorti, e
 rimessa delle parti all' Arbitro sud^o

1617. 19. Trev. atti di Gio Ant. Ferro No^o - - - - - f. 11.
 Sent^o Arbitrale a favor di Gio^o Morando co Algarotto, e Consorti
 di Bonavigo, con riforma della Sen^o 30-Aprile / 1615. circa
 la X^{ma}

1421
16 Agosto

Testamento Rob. Christophori de Sevilaguis
de Garzio

In signi nomine anno a. nato ejusd. dni
1421. Ind. nona die madi sexto decimo mij
agily verone in dono habitacionij inf. testatorij
in eju camera cubulari posita in loca S. M. de
antique. Presentij ven. dno Joanne de Regio
filio Leo Cavetini de Gironibus Castellano in
Culera S. M. de antioq. predictij prudencij
Alexandro Anxio & Petri a Vulgo, Sebasto Ceudo
re & Joannis in dno de Sancta M. antiqua
predicta magister Erastio & M. Joannis de Eszj
de Magij de S. Vitali verone M. Petro a Galij
& seu Philippo de S. Joanne in valle. vna
Franciscus & M. Bernardi de Francarij de S. Cui
tia vna & M. Alberto & Bernardi Caliarj de An
tulo supra verone & M. Meneghio & Petri de Garzio
verone dytichy omibz legibz doneq. nobz ad
hec vocatj specialiter et rogatj et in presencij
testatorij consentit ut dixerunt ac ego Jo.
huico not. dni Roghetti nobz de Pumanelli de
S. Nazario verone rogato in glud. cu me. not.
in pres. ab in pres. testatore de scribendo
et subscribendo in presencij eju ultima adun.
tate secundo forma luy et libetj comij vna

Notij vir Christophori & dni Jacobi de Sevilaguis de
Garzio de S. Maria antique vna grata dni in
Cru. Chuz. sanus ac sobrius mente et intellectu
liber aliquantulu infirmus corpore et senio con
fectus sedens ibid supra una cathedra cogitans
vanj humana natura esse fragile et cito labi
quod nil est certij morte horaque ejus in certij
sumus eternam secundum apostolum in hoc seculo per
gini et aduersj futura gloriā gloriā semper

Dal Pozzo, Campagna, ancora dei Malaspina (quest'altro è del 1443),

1443. 26. Ottobre .

9

Testamentum D. Galeoti Malaspinæ.
Omisis.

Item Reliquit, & Legauit Catarinæ, Blā-
che, & Paulę filiabus D. Testatoris legiti-
mis, & naturalibus prò earum Dotibus.

quando Maritabuntur, Ducatos Auri prò vnaqua-
que ipsarum eisdem dandos, & assignandos, quando mari-
tabuntur de bonis suæ hæreditatis ad iustam similitudinem,
& quantitatem Dotis, quam idem D. Testator dedit, &
assignauit D. Isabettæ filiæ suæ tempore, quo eam tradidit
in vxorem D. Petro Mauroceno supra scripto; quæ dos sit,
& intelligatur esse libera ipsarum filiarum suarum, & cu-
iuscunque earum cum fuerint maritate, & de ipsa Dote dis-
ponere, & testari possint ad earum, & cuiuslibet ipsarum libi-
tum, & voluntatem postquam fuerint maritatæ, & nõ aliter;

Et vna, vel pluribus ipsarum filiarum sua-
rum decedentibus in pupillari ætate, vel
postea quodocunque antequam nupse-
rit eidem, & eisdem substituit vulgari-
ter, pupillariter, & per Fideicommissum
quascunque filias, seu filiam eius-
dem D. Testatoris suprauiuentes, seu
suprauiuentem, & earum, ac cuiuslibet ipsa-
rum legitime descendentes **IN STIRPES,**
ET NON IN CAPITA.

2 In omnibus autem alijs suis bonis Mobi-
libus, & immobilibus, Iuribus, & Actio-
nibus

e tanti altri. Ma per comprendere meglio quale ricco patrimonio conserva questo archivio, vorrei sottolineare quanto anche l'Università di Verona, e

su questo voglio ringraziare i docenti che indirizzano gli studenti verso l'archivio Balladoro, abbia compreso l'importanza e soprattutto il materiale inedito che lo contiene, spaziando in vari settori tutti da scoprire e sviluppare, iniziando per esempio da un argomento che poi è stata l'attività e la fortuna della famiglia Balladoro: il commercio dei tessuti dalla lana alla seta. Come si diceva poc'anzi questo settore occupa un ruolo di primo piano all'interno dell'archivio, e ne abbiamo la testimonianza in ben 30 volumi o libri maestri. A questo proposito, secondo il mio parere, per comprendere l'importanza di questa attività, dobbiamo inquadrarla sia nel periodo, 1600-1700, come pure nella situazione politica di quel tempo quando Verona come pure gran parte del bresciano e del bergamasco, era tutto un fiorire di attività in questo settore dovuto al fatto che essere soggetti alla Serenissima voleva si dire commercio soprattutto via mare con l'oriente, ma con l'espandersi del potere di Venezia sulla terraferma voleva anche dire guardare ai paesi del nord Europa, soprattutto Svizzera, Germania, Paesi Bassi, Austria, dove vi si svolgevano fiere di questo settore molto importanti. Ebbene è su questo argomento che Massimo Cussotto ha svolto la sua tesi, come si diceva una delle tante che l'archivio Balladoro ha contribuito a far svolgere, nell'anno accademico 2009-2010 avendo come relatore il professor Edoardo Demo, proprio come tema "mercanti italiani nell'Europa di metà seicento – i Balladoro di Verona"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
FACOLTA' DI ECONOMIA
(Sede di Vicenza)

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN
ECONOMIA INTERNAZIONALE
Classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia

MERCANTI ITALIANI NELL'EUROPA DI METÀ SEICENTO:
I BALLADORO DI VERONA
Analisi e commento di libro *maestro* e libro *giornale*
per gli anni 1650-1654

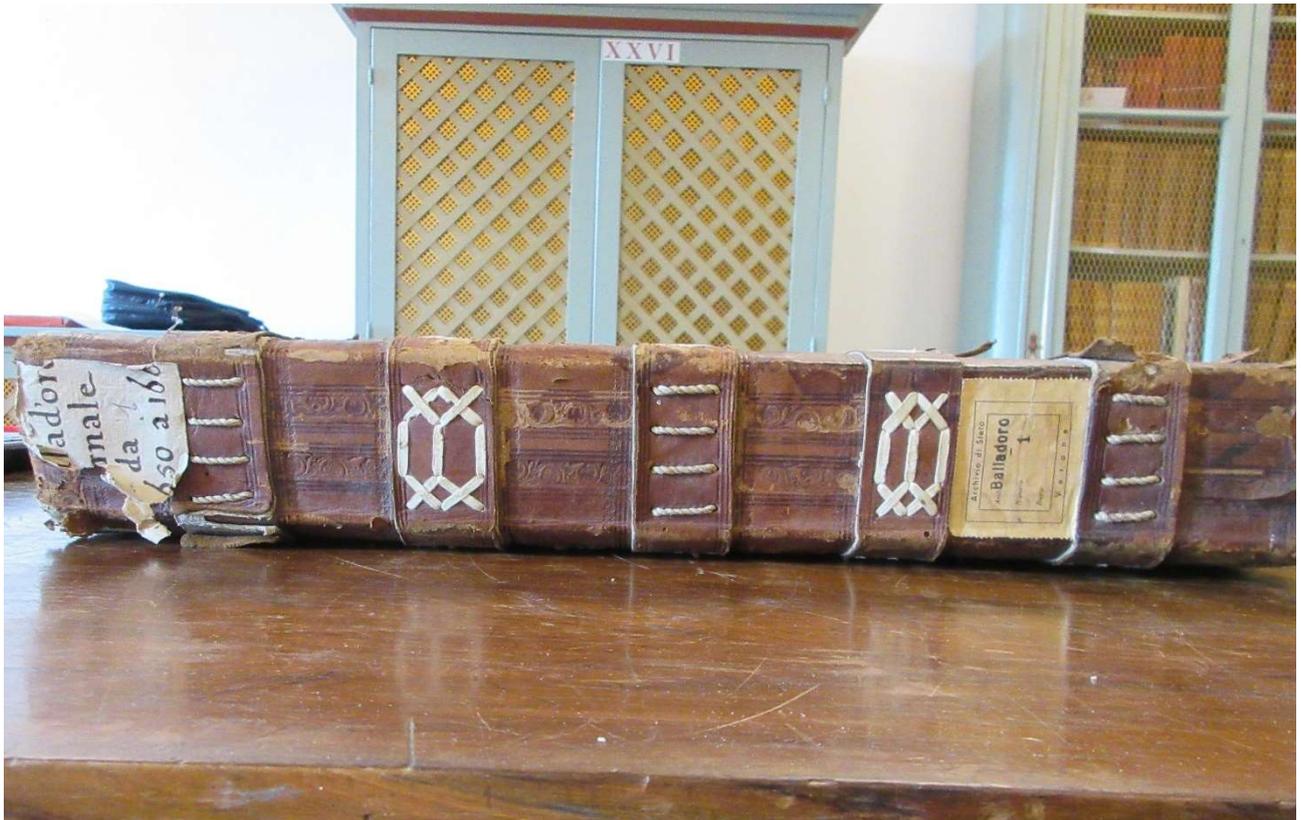
RELATORE:
Ch.mo Prof. EDOARDO DEMO

LAUREANDO
MASSIMO CUSSOTTO

ID088727

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

sviluppano su il primo dei 30 di questi libri contabili della ditta Balladoro che comprendeva gli anni 1650-1654.



Un lavoro molto importante, che ci ha permesso di conoscere come si svolgeva questo commercio, le numerose ditte che vi partecipavano e soprattutto l'espandersi che si è avuto contribuendo allo sviluppo di una attività fino ad allora quasi sconosciuta. Basta osservare le dichiarazioni d'estimo per comprendere che i lavori principali fino alla fine del '500 nel mondo agricolo riguardavano per la maggior parte terreni coltivati a prato o con vigne ed alberi per passare all'inizio del '600, e con lo sviluppo di questo settore, all'estendersi alla coltivazione dei gelsi o morari. Ed è appunto in questo periodo che i Balladaro si inseriscono in questa attività traendone un enorme profitto. Se guardiamo sempre al lavoro del Cussotto, in questo primo libro maestro preso in considerazione, viene messa in evidenza la contabilità completa che i Balladaro tenevano,

Dio laudato. Anno. M.DC.L. in Verona.

1/2	Pes. ana	Carlo Draso mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 9000 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	55800
1/2	Pes. ana	Del Bateo Battacor mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 6000 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	37200
1/2	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 8000 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	31000
1/2	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 4700 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	29657 1/2
7	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 75072 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	59360
7	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 5712 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	35712
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 752015 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	452015
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 1363211 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	863211
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 7071 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	7071
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 182617 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	182617
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 2769 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	2769
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 120712 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	120712
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 1419 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	1419
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 452 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	452
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 175 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	175
5/6	Pes. ana	Carlo Corbell mio m ^o m ^o cono p ^o l'essendo del suo cap ^o p ^o 797 - dato 6 s 1/2 p ^o p ^o da m ^o m ^o	797

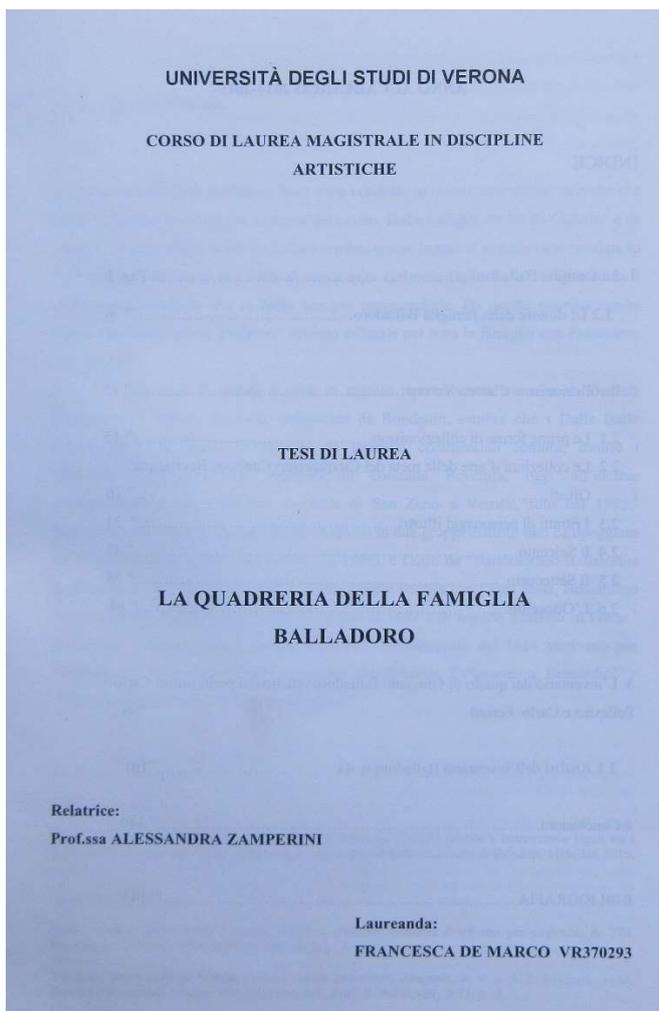
un lavoro questo che era pressochè assente nel Veneto ma anche in tutta l'Italia settentrionale, consentendo così una ricostruzione del commercio in tutti i suoi aspetti.

Anno 1792 in Venezia

Haveri ddi		Haveri ddi	
31 Decemb. Per Cassa 1300 pagatica per saldo 456	1300	31 Decemb. Per Mestri di Condote 475	512
31 Detto Per Detta 500 pagatica per saldo di Simil Summa dno nostri di S. S. 462	8500		60
		Detto Per Andrea Lirardi	74
		Detto Per Gio: Dorato Lazola	503
		Detto Per Bombasini	62
		Detto Per Baladori	142
		Detto Per Mestri di Condote	512
		Detto Per Pietro Saderi	147
		Detto Per nostri di f. ^{na} quarta	505
		Detto Per Vitale e Donzi	508
		Detto Per Montarossi	206
		Detto Per Gio: Batt. Viglio	36
		Detto Per Antonio Brocciani	235
		Detto Per Don ^o Bressan	486
		Detto Per Mestri di Condote	512
		Detto Per Detto	512
		Detto Per nostri: Schiera	444
		Detto Per Detto	444
		Detto Per nostri di quarta	505
		Detto Per nostri di Condote	512
		Detto Per Salomoni Greflessi	254
		Detto Per Schiera e Landucci	415
		Detto Per Detto della Stradella	103
		Detto Per nostri: Schiera	444
		Detto Per Detto	444
		Detto Per Eustachio Bonis	423
		Detto Per nostri di quarta	505
		Detto Per nostri di Condote	512
		Detto Per Luzzana e Schiera	246
		Detto Per M. Luisa Barbison	98
		Detto Per nostro: Schiera	444
		Detto Per Gaetano Botto	423
		Detto Per nostri di quarta	505
		Detto Per nostro: Schiera	444
		Detto Per Detto nostro	444
		Detto Per Landucci	19
		Detto Per Detto	19
		Detto Per Simad ^{na} si porta avanti	19
			28504
			125389

Con questo lavoro possiamo dire senza ombra di dubbio, che Cussotto ha iniziato un percorso che per chi vuole cimentarsi verso studi di economia e commercio o comunque legato a questo settore, trova in Archivio

Balladoro uno strumento di utilità notevole. Un'altra tesi molto interessante uscita dall'archivio storico e che mi piace sottolineare è senz'altro quella di Francesca De Marco presentata per l'anno accademico 2014-2015 all'università di Verona come "corso di laurea magistrale in discipline artistiche" sotto la guida della professoressa Alessandra Zamperini, e riguardante la documentazione della quadreria che possedeva la famiglia Balladoro.



Una ricerca difficile, dovuta alla dispersione che si è avuta nel tempo della maggior parte delle opere, ma precisa e minuziosa che ha permesso di recuperare in buona parte i luoghi dove questi quadri si trovano. Da questa ricerca scopriamo che la quadreria veniva citata già nel 1718 da Dal Pozzo il quale metteva in evidenza alcuni dei quadri più importanti che si trovavano nell'abitazione dei Balladoro a Verona in via del Corso come l'Ultima cena di Domenico Brusatorzi,



e Giale e Sisara di Alessandro Turchi.



Nel 1820 Da Persico scriveva che nello stesso palazzo si trovava una galleria di buoni quadri ed elencava fra questi la appena citata cena del Brusasorzi, la Sacra famiglia di Francesco Torbido,



una Giuditta col teschio e una Giaele che trafigge Sisara queste ambedue dell'Orbetto. La quadreria viene poi nominata anche dall'Interprete Veronese nel 1827, da Benassuti nel 1831, da Cagnoli nel 1849, sempre dall'Indicatore Veronese nel 1853, dalla guida Rossi nel 1854 e da quella di Giro nel 1896. Ma è giusto sottolineare, ed è questo che ha indirizzato la De Marco verso questo studio, che esiste in archivio un documento redatto nel 1858 dai periti pittori Carlo Pellesina e Carlo Ferrari, eseguito dopo la morte di Giovanni Balladoro nel 1857, durante l'inventario che si fece di tutti gli oggetti di proprietà della famiglia.

Verona 9 Aprile 1858.
In Parrocchia S. S. Apostoli in Casa Balladaro
a Castelvetro.

Presenti.

L'Uff. Delegato Gabiani
Periti onefici giurati
Sig. G. Battà Maggioni
" Pietro Nicolini

Da parte degli interessati
La Sig.^a Maria Canova S. Balladaro
Il Sig. Co. Luigi Balladaro
La Sig.^a Contessa Teresa e Chiara
Maggioncini Balladaro
su Giovanni.

Non intervennero gli altri
interessati quantunque regolar-
mente invitati.

In ordine al D.^o 10. febbrajo pp. al 2111. la Commissione
come sopra trasferitasi nella casa Balladaro
a Castelvetro, e rinvenuti gli interessati sud-
detti e diffidati a rendere ostensibili tutti
gli oggetti d'argenteria, danaro e preziosi di ra-
gione della eredità del fu Co. G. Balladaro,
veniva dal Co. Luigi Balladaro esposta la cifra
del danaro come dall'invito foglio, e quindi
previa ammonizione ai Periti sul giura-
mento prestato si procedette alla stima degli
effetti d'argento e preziosi che venivano offerti
all'ispezione come riferasi dal foglio relati-
vo.

Passata ora tarda si sospese l'operazione.

Maria Canova Balladaro Luigi Balladaro
Teresa Balladaro Francesco Balladaro minore
Chiara Balladaro
G. Battà Maggioni Perito
Pietro Nicolini Perito.

Gabiani.

9 Aprile 1858.



In tale atto, sono 50 i quadri che vengono elencati nella Rubrica VIII dalla pagina 208 alla 213, viene riportata la descrizione e nella maggior parte dei casi anche il nome dell'artista a cui ogni singola opera viene attribuita con una curiosità: un bollino rosso o azzurro davanti al numero cronologico distingue quelli che spettavano ai figli Francesco o Luigi.

208. *Il cefalo tenuto in ponte al C. Luigi* Rubrica VIII.
Il Resto al C. Francesco oggi 25.9.1861. Quadri fatti a Torino

1	Madonna con bambino in piedi, e S. Giuseppa accanto la Madonna un libro in mano, e con un'arpa bianca sul tavolo dipinta in legno con foga dorata della scuola di Leonardo da Vinci	384
2	San Francesco in mezza figura orante foga foga dipinto in tela	12
3	Richard Amore dormiente dipinto in tela in foga di legno gialla	24
4	Un ritratto con fazzoletto in mano come che dorme sul tavolo in foga di legno dorata della scuola Veronese	80
5	Una madonna con bambino seduto sulle ginocchia e fondo paesaggio della maniera del carotto in tela foga in legno dorato	150
6	Uno studio di testa dipinto ad olio sulla carta rappresentante un vecchio in foga di legno gialla	6
7	Santa famiglia con Sant'Anna in tela piccolo quadro con cornice di legno gialla	15
8	Ritratto di uomo con berretto in testa foggia e camuffata bianca con cornice di legno dorata in tela di Paolo Morando detto Casafola	200
9	Un ritratto di un vecchio con barba bianca e camuffata bianca dipinta in tela con foga di legno dorato	12
10	S. Pietro martire in legno con libro e palma verde in mano e foga di legno dorato	75
11	Le Sposuzie di S. Caterina con S. Sebastiano tenente in mano le frecce quadro grandioso scuola Parmigiana in foga di legno dorato con intagli	300

1258

Inoltre scorrendo l'elenco si comprendono anche i gusti che i Balladoro prediligono: per l'arte veronese vi sono Giovan Francesco Caroto, Francesco Torbido, Paolo Morando detto il Cavazzola, la scuola del Brusatorzi, Paolo Farinati e Alessandro Turchi. Quella veneziana rappresentata da Giovanni Bellini, Polidoro da Venezia e dalla scuola del Canaletto. Vi sono poi due ritratti di Matteo Ghidoni de' Pidocchi di Padova ed è presente anche un pittore insolito nelle altre collezioni veronesi ed è il Prete Genovese, ovvero Bernardo Strozzi che poi si trasferirà a Venezia. Sempre da questo inventario si può risalire anche al valore che questi quadri avevano. Tenendo presente che all'epoca era in uso a Verona la lira austriaca, si apprende che il quadro di più alto valore era la Madonna con bambino, san Paolo, un santo martire e santa Caterina descritta come opera di Giovanni Bellini e stimata 3000 lire, seguito da un dipinto di Francesco Torbido detto il Moro raffigurante la Madonna seduta sul trono stimato 2400 lire. Altri quadri variavano dalle 300 alle 400 lire mentre quelli minori venivano valutati dalle 2 alle 15 lire. Come dicevo poc'anzi grande merito di questo lavoro è stato senza dubbio il fatto, attraverso lo studio meticoloso della descrizione che in questo inventario ne veniva fatto e utilizzando diversi canali come collezioni, saggi, cataloghi, basta vedere la ricca bibliografia consultata, di riuscire a rintracciare dove diverse di queste opere si trovano tuttora. Per esempio al museo di Princeton negli Stati Uniti vi sono la Vergine con bambino di Francesco Caroto,



l'Ultima cena del Brusasorzi, Madonna con bambino, angeli, sant'Antonio e un donatore di Francesco Torbido, l'Incoronazione della Vergine e l'Adorazione dei pastori di Paolo Farinati. Di altri due la De Marco è riuscita a ricostruirne le vicende e si tratta delle due tavolette rappresentanti San Giovanni (ci è giunta un po' sfuocata), e San Pietro di Girolamo dai Libri che erano emigrate a Londra alla fine dell'800 nella raccolta di Ludwig Mond, e poi dopo diversi passaggi riapparso alla casa d'asta Sotheby di Londra nel 2007 dove furono acquistate dalla Fondazione Domus di Verona e dove si trovano tuttora,



il tutto permettendo così di poter riammirare di nuovo autentiche opere d'arte che altrimenti sarebbero andate dimenticate. Vorrei ricordare a margine di questo, che sempre in archivio Balladoro esiste un ulteriore catalogo, anche questo fatto in occasione dell'apertura di un testamento avvenuta nel 1697, dove il testatore, tale Carlo Barni, lasciava in eredità ai signori Balladoro oltre a beni immobili anche una collezione di quadri. Lasciamo a chi vuole cimentarsi in una nuova ricerca, e sicuramente trovando anche qualche piacevole sorpresa, il gusto di svelarne il contenuto. A conclusione di questo breve viaggio dentro l'Archivio

possiamo senz'altro affermare che come è nello spirito del Gruppo Giovani, questo luogo non dev'essere uno scrigno con dentro tesori enormi ma chiuso in se stesso, ma bensì porto aperto ad accogliere sì ricchezze ma altrettanto disposto a trasmetterle alle generazioni future come fonte di accrescimento culturale e civile per una società migliore. Colgo l'occasione per ringraziare Silvano Lugoboni per l'aiuto datoci nell'organizzare questa conferenza, come pure il comitato san Rocco di Quinzano che ci ha ospitato. Naturalmente grazie a tutti voi per l'attenzione.